

Flash Industria 4.2024

06 marzo 2025

Nel 2024, secondo le ultime previsioni rilasciate dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) l'economia globale ha registrato un **tasso di crescita del 3,2%**, in linea con le previsioni del 2023, ma inferiore alla media storica del periodo 2000-2019, pari al 3,7%.

La dinamica espansiva ha mostrato forti **eterogeneità tra le economie avanzate ed emergenti**, con differenze significative sia in termini di performance che di resilienza agli shock esterni.

Growth Overview. Tassi di crescita nelle principali economie globali.

(Real GDP, annual percent change)	ESTIMATE	PROJECTIONS	
	2024	2025	2026
World Output	3.2	3.3	3.3
Advanced Economies	1.7	1.9	1.8
United States	2.8	2.7	2.1
Euro Area	0.8	1.0	1.4
Germany	-0.2	0.3	1.1
France	1.1	0.8	1.1
Italy	0.6	0.7	0.9
Spain	3.1	2.3	1.8
Japan	-0.2	1.1	0.8
United Kingdom	0.9	1.6	1.5
Canada	1.3	2.0	2.0
Other Advanced Economies	2.0	2.1	2.3
Emerging Market and Developing Economies	4.2	4.2	4.3
Emerging and Developing Asia	5.2	5.1	5.1
China	4.8	4.6	4.5
India	6.5	6.5	6.5
Emerging and Developing Europe	3.2	2.2	2.4
Russia	3.8	1.4	1.2
Latin America and the Caribbean	2.4	2.5	2.7
Brazil	3.7	2.2	2.2
Mexico	1.8	1.4	2.0
Middle East and Central Asia	2.4	3.6	3.9
Saudi Arabia	1.4	3.3	4.1
Sub-Saharan Africa	3.8	4.2	4.2
Nigeria	3.1	3.2	3.0
South Africa	0.8	1.5	1.6
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	4.2	4.2	4.2
Low-Income Developing Countries	4.1	4.6	5.4

Fonte: FMI World Economic Outlook Update, Gennaio 2025

Negli **Stati Uniti**, il PIL è cresciuto del 2,8%, superando le previsioni di ottobre (2,1%), grazie alla solidità della domanda interna, all'elasticità del mercato del lavoro e a una politica monetaria meno restrittiva rispetto alle attese. Il consumo delle famiglie ha beneficiato di un incremento dei salari reali e di un effetto ricchezza positivo derivante dal recupero dei mercati finanziari, mentre gli investimenti fissi hanno continuato a espandersi, sostenuti dagli incentivi pubblici e dalla transizione industriale.

L'**Eurozona**, invece, ha registrato un'espansione limitata allo 0,8%, con forti divergenze tra i paesi membri. La **Germania**, principale economia dell'area, ha chiuso il 2024 in recessione tecnica per il secondo anno consecutivo, con un PIL in contrazione del -0,2% dopo il -0,3% del 2023, imputabile alla crisi dell'industria manifatturiera, al calo della produzione automobilistica e alla debole domanda estera, in particolare dalla Cina. In questo quadro, l'Italia ha registrato una crescita dello 0,6%, mentre fa decisamente meglio la Spagna, che guida con un significativo +3,1%.

Anche le **economie emergenti** hanno seguito percorsi differenziati. La Cina ha chiuso il 2024 con un incremento del 4,8% - inferiore alle previsioni iniziali - penalizzata dalla debolezza della domanda interna e dalle difficoltà del settore immobiliare, il cui valore aggiunto è sceso del -2,5% rispetto all'anno precedente. L'India, pur rimanendo tra i paesi con il maggiore tasso di espansione, ha rallentato dal +8,2% del 2023 al +6,5% nel 2024, principalmente a causa di una decelerazione dell'attività industriale e della normalizzazione del ciclo post-pandemico.

Le **previsioni macroeconomiche** per il 2025-2026 indicano una crescita globale attesa al 3,3% in entrambi gli anni, ancora inferiore alla media pre-pandemica e con traiettorie di sviluppo che restano eterogenee.

Negli Stati Uniti, il PIL è previsto in aumento del 2,7% nel 2025, con una revisione al rialzo di 0,5 punti percentuali rispetto alle stime di ottobre, grazie a un effetto di trascinamento positivo dal 2024, alla resilienza del mercato del lavoro e alla ripresa degli investimenti fissi. Nel 2026, la crescita americana dovrebbe rallentare verso il suo livello potenziale, convergendo intorno al 2,0%. Nell'Eurozona, la ripresa sarà più lenta. Il PIL è stimato in aumento dell'1,0% nel 2025, con una revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali, per effetto della persistente debolezza della domanda e dell'elevato grado di incertezza geopolitica. Nel 2026, la crescita dovrebbe salire all'1,4%, sostenuta dall'allentamento delle condizioni finanziarie e dal miglioramento della fiducia dei consumatori e delle imprese. Tuttavia, la crescita del blocco europeo rimane condizionata dall'eccesso di regolamentazione, che Mario Draghi ha definito "dazi interni", e dalle criticità nel processo di transizione energetica, con l'industria automobilistica tedesca che perde competitività nei confronti della concorrenza cinese nel settore della mobilità elettrica. L'inflazione globale proseguirà il suo percorso di rientro, passando dal 5,8% del 2023 al 4,2% nel 2025 e al 3,5% nel 2026. Tuttavia, il processo di disinflazione sarà più rapido nelle economie avanzate rispetto ai mercati emergenti.

Nell'Eurozona, i prezzi al consumo continueranno a ridursi, ma il livello dell'inflazione core rimarrà sopra il target della BCE almeno fino alla seconda metà del 2025, condizionato dall'andamento delle materie prime e dalle dinamiche salariali. In aggiunta l'Indice HCOB PMI® (Purchasing Managers' Index™) del settore manifatturiero italiano ha raggiunto a dicembre il valore di 46,2, in diminuzione di 0,7 punti. Valore in calo anche a livello europeo con 44,3 (valore minimo in 14 mesi).

Secondo le stime di Prometeia il PIL italiano è previsto in crescita dello 0,5% nel 2024 e nel 2025, con una revisione al rialzo per il 2026, quando è atteso un incremento dello 0,9%. Il principale freno alla crescita rimane il settore manifatturiero, penalizzato dalla debolezza della domanda estera e dall'incertezza sugli investimenti. La dinamica degli investimenti fissi lordi si mantiene debole, con un calo atteso tra il -0,7% e il -1,9% tra il 2025 e il 2027, a causa della fine degli incentivi del Superbonus e della riduzione degli investimenti residenziali. Il Piano Transizione 5.0, nato per supportare la trasformazione digitale e la transizione green delle imprese, ha avuto un impatto inferiore alle attese, frenato da procedure burocratiche complesse. Le famiglie italiane, intaccate dalla perdita di potere d'acquisto accumulata nel 2022-2023, stanno ricostruendo i risparmi erosi dall'inflazione. Questo fenomeno ha modificato i pattern di consumo, con una maggiore propensione alla spesa per servizi (+2,3%) rispetto ai beni durevoli (-1,5%). Tra i settori più penalizzati si segnala la moda, che ha visto una contrazione delle vendite del -3,8% su base annua. Le prospettive economiche restano condizionate dall'incertezza sulle politiche monetarie, dall'evoluzione del commercio globale e dall'impatto del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca.

Italia. Principali indicatori economici italiani.

Var % su valori concatenati

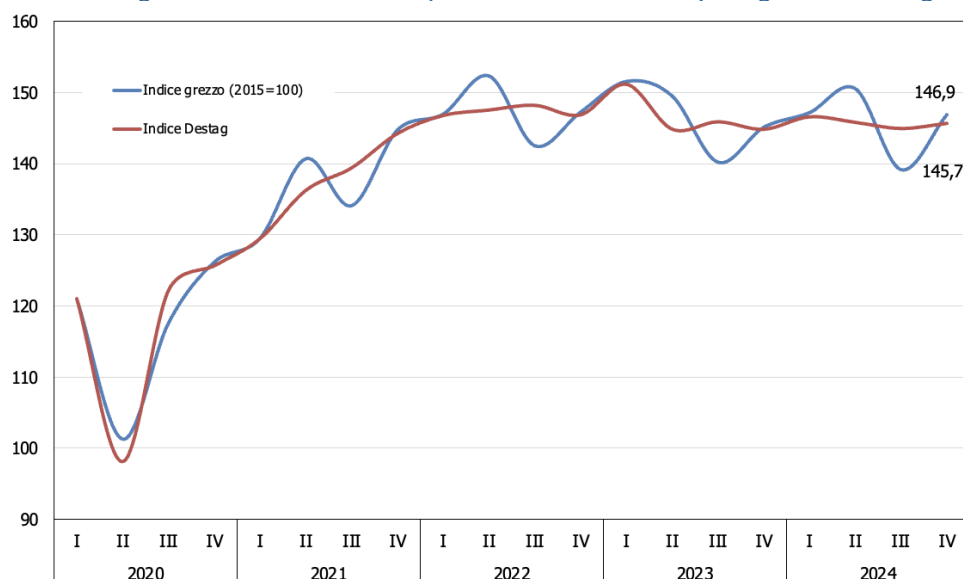
	2024	2025	2026	2027
PIL	0.5	0.5	0.8	0.5
Importazioni di beni	-3.4	2.2	1.7	1.5
Spesa per consumi delle famiglie	0.7	0.8	0.9	0.9
Spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0.5	0.3	0.2	-0.1
Investimenti fissi lordi	0.1	-0.7	-1.1	-1.9
Esportazioni di beni	-1.4	1.8	1.8	1.9
Reddito disponibile delle famiglie	3.0	1.2	0.6	0.4
Occupazione (var. %)	1.5	0.3	0.5	0.4
Tasso di disoccupazione (valori %)	6.5	6.0	5.9	5.6

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2024

L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere del Veneto, è stata effettuata su un campione di oltre **2.200 imprese** con almeno 10 addetti, cui fa riferimento un'occupazione complessiva di oltre **100.000 addetti**.

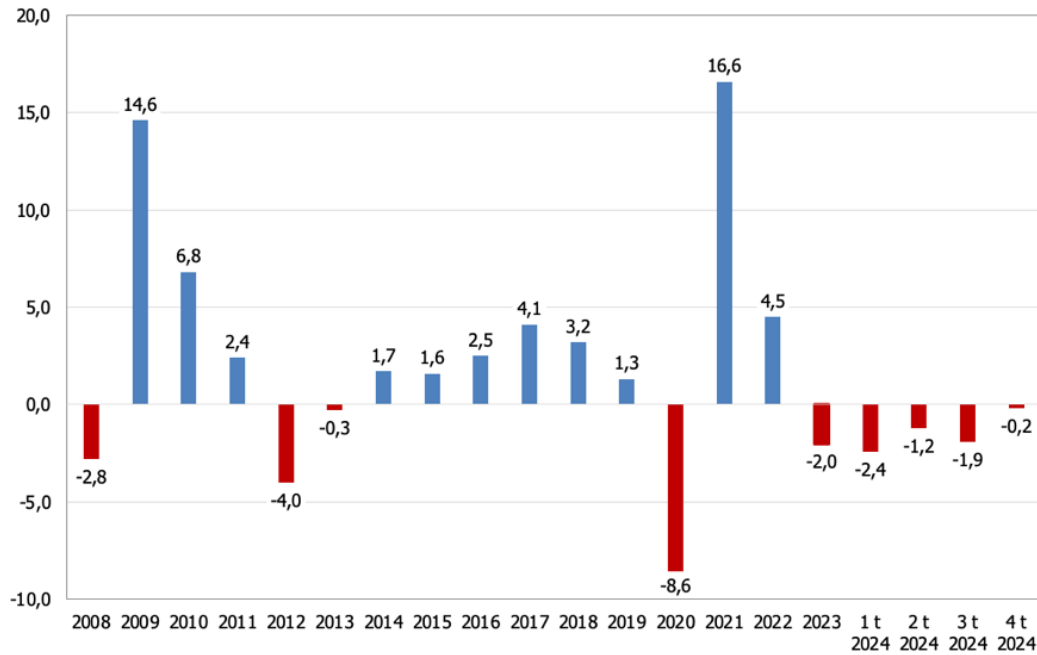
Nel quarto trimestre del 2024, **l'attività manifatturiera veneta si conferma debole**: la produzione industriale su base tendenziale segna un **-0,2%**, posizionandosi sui livelli del quarto trimestre del 2023. La **variazione tendenziale media annua nel 2024 segna un -1,4%**. Il dato rispetto al trimestre precedente è lievemente positivo, con una **variazione congiunturale destagionalizzata pari a +0,5%**. La manifattura veneta è sempre più esposta a fattori di debolezza che ne limitano le prospettive di crescita. Dalla crisi dell'automotive e dalla situazione produttiva in Germania, penalizzate dalla transizione all'elettrico e dal calo della domanda, alla difficoltà di altri comparti chiave come il metalmeccanico e il tessile, colpiti dal calo degli ordini e dall'erosione della competitività sui mercati internazionali. In questo scenario, il rischio di nuovi dazi commerciali da parte degli Stati Uniti potrebbe penalizzare ulteriormente l'export, colpendo in particolare il settore dei macchinari e quello della componentistica.

Veneto. Indice regionale trimestrale della produzione industriale (dati grezzi e destagionalizzati).



Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.217 casi)

Veneto. Indice regionale trimestrale della produzione industriale (variazione tendenziale).



Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.217 casi)

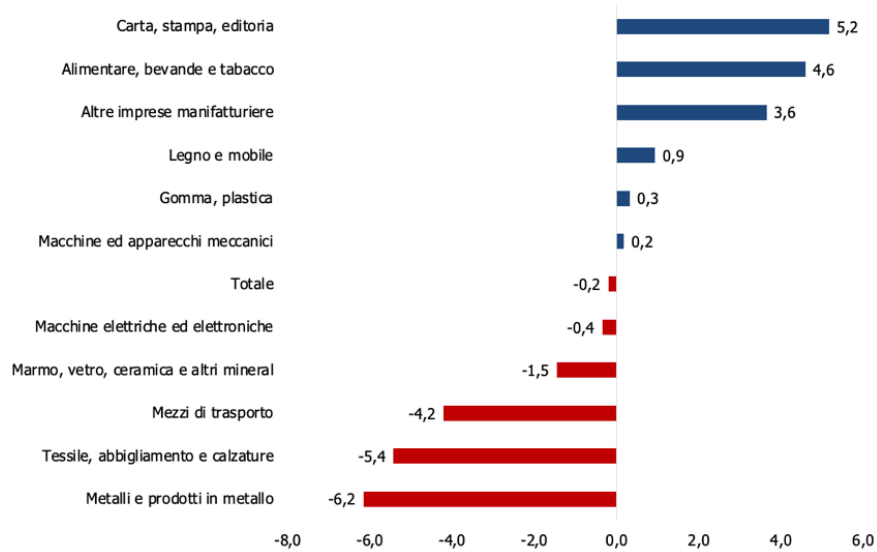
La **distribuzione media dei giudizi** evidenzia un'equidistribuzione delle risposte tra le imprese che dichiarano un aumento e una diminuzione della produzione rispetto ad un anno fa (44,1% aumento; 41,7% diminuzione). Un 14,2% delle imprese indica invece una situazione di sostanziale stabilità. Questi dati confermano un quadro congiunturale debole che fatica a ripartire.

Analizzando la **produzione per tipologia di beni**, si osservano andamenti differenziati nel quarto trimestre del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, la produzione di beni intermedi registra un calo del -1,8%, segnalando una riduzione della domanda per quei prodotti destinati alla trasformazione in ulteriori fasi produttive. Anche i beni di investimento mostrano una contrazione, seppur più contenuta, pari a -0,6%, un dato che potrebbe riflettere una certa cautela da parte delle imprese nell'effettuare nuovi investimenti in macchinari e attrezzature. Di segno opposto è invece l'andamento dei beni di consumo, che segnano una crescita dell'1,3%.

I dati sulla **produzione industriale settoriale** evidenziano un quadro eterogeneo, con un mercato divario tra comparti in crescita e comparti in difficoltà. Tra i settori che hanno registrato un **aumento della produzione** si segnalano la carta, stampa ed editoria (+5,2%), il comparto alimentare, bevande e tabacco (+4,6%) e le altre imprese manifatturiere (+3,6%) e, con una crescita più moderata, il legno e mobile (+0,9%). **In sofferenza** invece metalli e prodotti in metallo (-6,2%), la filiera tessile, abbigliamento e calzature (-5,4%) e i mezzi di trasporto (-4,2%).

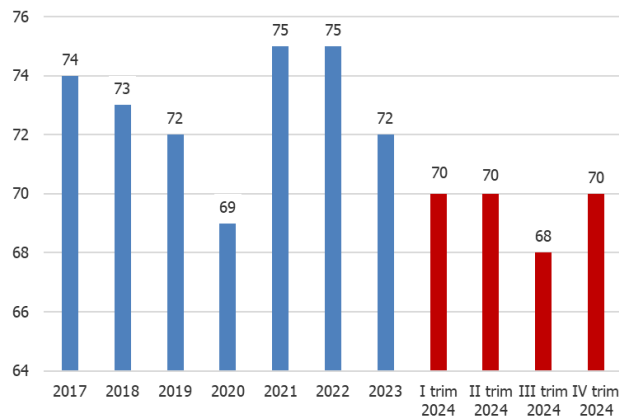
Tuttavia, nel quarto trimestre del 2024 il grado di **utilizzo degli impianti è tornato al 70%**. Le migliori performance si registrano nell'industria alimentare e delle bevande e in quello cartario, tutti attorno al 75%. Al contrario, i mezzi di trasporto e componentistica (65,8%) e il sistema moda (64,8%) rimangono nettamente al di sotto della media, con oltre un terzo della capacità produttiva ancora inutilizzata.

Veneto. Var.% tendenziale della produzione per settori. IV trimestre 2024



Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.217 casi)

Veneto. Grado % di utilizzo degli impianti.



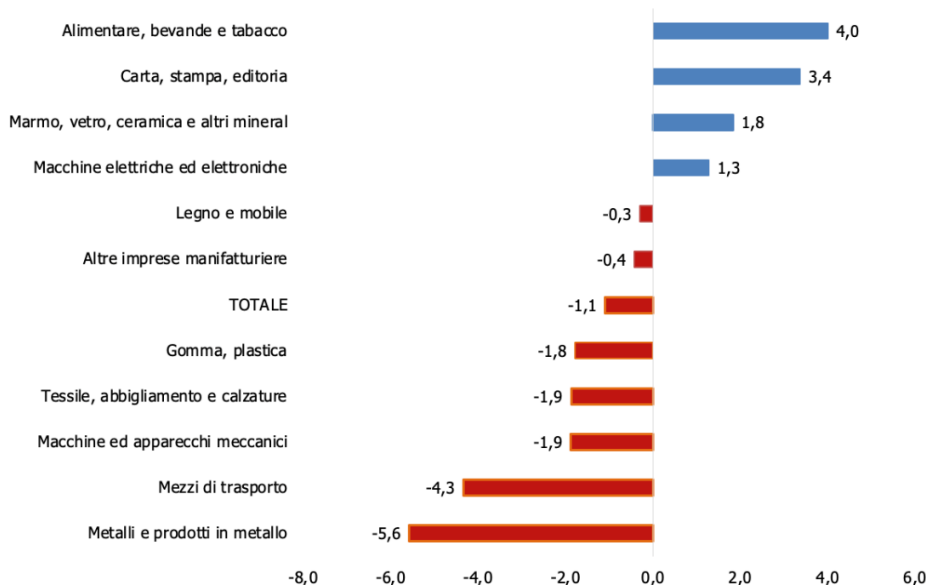
Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.217 casi)

Gli altri indicatori

L'indicatore relativo alla raccolta **ordini dal mercato estero** conferma una tendenza negativa, registrando una flessione del -1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,1% la media annua). La domanda estera, dunque, si mantiene debole, risentendo del rallentamento economico nei principali mercati di riferimento e di condizioni meno favorevoli per l'export.

Più approfonditamente, analizzando **l'andamento medio tendenziale settoriale** del Veneto nel 2024 (rispetto al 2023), si evidenzia una contrazione diffusa. I settori più colpiti sono metalli e prodotti in metallo (-5,6%), mezzi di trasporto (-4,3%), macchine ed apparecchi meccanici (-1,9%) e tessile (-1,9%). Di contro, solo pochi settori registrano un aumento: alimentare, bevande e tabacco (+4,0%), carta e stampa (+3,4%) e marmo, vetro e ceramica (+1,8%), indicando una maggiore resilienza in comparti meno legati ai cicli industriali globali.

Veneto. I settori più colpiti dalla contrazione di ordinativi esteri nel 2024.



Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.217 casi)

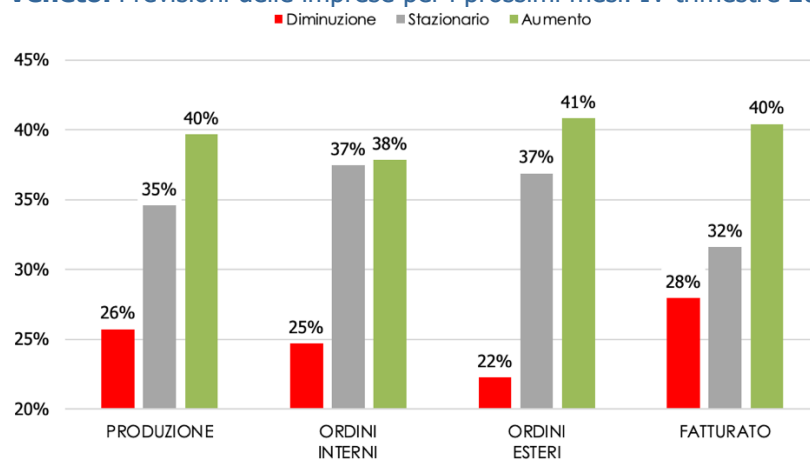
A livello internazionale, la frenata della domanda estera è legata alla situazione instabile in Germania e all'incertezza geopolitica. Inoltre, la competizione crescente dalla Cina e dagli USA e le politiche protezionistiche in alcuni mercati stanno penalizzando il settore manifatturiero. Nel complesso, il 2024 è apparso un anno difficile per l'export veneto, con alcuni settori che subiscono un calo più marcato a causa delle dinamiche globali sfavorevoli.

La **domanda interna** mostra invece una tenuta su base tendenziale (-0,1%), ma in media annua la variazione è negativa e pari allo 0,6%.

In linea con queste dinamiche, anche il **fatturato totale** registra una variazione su base annua del -0,2%, evidenziando come la debolezza della domanda, sia interna che estera, stia influenzando in modo diretto i ricavi delle aziende manifatturiere venete, rendendo più complessa la possibilità di consolidare una fase di ripresa stabile nel breve periodo.

Le **previsioni** per i primi mesi del 2025 nel settore manifatturiero veneto delineano un quadro di moderata fiducia, con una prevalenza di aspettative di crescita rispetto a quelle di contrazione (da tenere in considerazione il fatto che l'indagine sia stata effettuata prima dei possibili dazi provenienti dagli Stati Uniti). Il 40% delle imprese prevede un aumento della produzione, mentre il 35% ritiene che rimarrà stabile e il 26% teme una diminuzione. La domanda interna presenta segnali contrastanti, con il 38% degli imprenditori che si aspetta un incremento degli ordini, il 37% una stabilità e il 25% una riduzione. Più ottimistiche appaiono le prospettive sulla domanda estera, con il 41% delle imprese che prevede una crescita, il 37% che si attende una situazione invariata e il 22% che teme un calo. Il fatturato complessivo è previsto in aumento dal 40% delle aziende, in stabilità dal 32% e in contrazione dal 28%. Nel complesso, il manifatturiero veneto si trova in una fase di transizione in cui il consolidamento della ripresa dipenderà dall'evoluzione della domanda, sia interna che estera, e dalla capacità delle imprese di adattarsi alle nuove condizioni di mercato.

Veneto. Previsioni delle imprese per i prossimi mesi. IV trimestre 2024



Fonte: Unioncamere Veneto – Indagine VenetoCongiuntura (2.217 casi)